

Salvatore Furia (nella foto a sinistra lo si vede nella specola del suo osservatorio) ha 44 anni e da oltre trenta si interessa di astronomia. Di origini modeste, ha fatto molti mestieri: adesso è funzionario dell'Ufficio del Registro.

# L'innamorado delle stelle ha vinto

Per anni Salvatore Furia ha inseguito un grande sogno:

erigere una specola dalla quale poter studiare il firmamento.

A Varese lo ritenevano un visionario

e non gli davano retta: ma ora quel sogno è una realtà.

di Sandro Cairoli

**A** sentire lui, non ha fatto nulla di eccezionale. Ha fondato una società astronomica, ha costruito un osservatorio unico al mondo, dove tutti possono accedere liberamente e passare la notte gratuitamente (tranne il vitto) a scrutare la volta celeste, ha costituito qua e là associazioni di appassionati d'astronomia, e tutto questo per Salvatore Furia, 44 anni, soprannominato il « pazzo delle stelle », ex manovale, ex apprendista tornitore, ex disegnatore meccanico, ex capo disegnatore, ex disoccupato, ex usciere dell'Ufficio del Registro e poi Procuratore dello stesso Ufficio, astronomo autodidatta, membro di otto accademie culturali e società astronomiche italiane e straniere, tutto questo non rappresenta per lui che una serie di atti di ordinaria amministrazione, né più né meno.

« Ecco, se vuole », dice, « ho soltanto acceso la mia luce, quando molti altri preferiscono starsene al buio. » Per vedere questa luce sono salito a Vetta Paradiso, quota 1214, nel Massiccio del Campo dei Fiori, sopra Varese. È qui infatti che s'innalza l'osservatorio astronomico e meteorologico « G. V. Schiaparelli », sognato, voluto e costruito (in gran parte) da Furia. Non su misura per sé, per trascorrervi in solitudine e lontano dal mondo intere giornate di osservazioni e di studio. Ma perché chiunque, dall'operaio allo studente, dall'impiegato al libero professionista, possa dedicarsi nei momenti di tempo libero alla scoperta del cielo, e approfondire la conoscenza di quell'affascinante e per vasti tratti ancora misterioso tetto che incombe su di noi. Nei suoi intenti, doveva trattarsi insomma di un « centro divulgativo popolare », di tutti e per tutti.

Visitando l'osservatorio rimango allibito. È dotato di ogni attrezzatura. C'è da rabbrivire al pensiero che quei delicati e costosissimi strumenti possano finire nelle mani di gente inesperta. Eppure sono là a disposizione del pubblico. Tutto quanto vedo non è spuntato dalla terra come un fungo, ma è costato tante battaglie, tante delusioni,

tanti sacrifici. All'inizio, infatti, c'era stata diffidenza nei confronti di Furia, una diffidenza manifesta e totale: primo, perché egli non vantava titoli accademici; secondo, perché lo si riteneva un patito dell'astronomia, un esaltato incapace di realizzare quanto andava promettendo ai quattro venti. Polemiche, discussioni, prese di posizione, talora anche violente. Chi appoggiava e sosteneva la « grande idea » di Furia e chi gli era avverso e lo combatteva.

**A undici anni è estasiato dallo scoppio d'una meteorite**

« Mi tolga una curiosità », gli chiedo. « Tutto questo l'ha fatto per diventare "qualcuno" o per pura passione? »

« No, no; non sono un megalomane, al contrario. Devo anzitutto precisare che fino a pochi anni or sono ero un introverso della più brutta lega, un orso. Tuttavia, a mano a mano che proseguivo nei miei studi astronomici avvertivo sempre più dentro di me il bisogno di fare partecipi anche gli altri del miracolo dell'universo. È così che ho incominciato. Ma per poter studiare a fondo i fenomeni del firmamento mi era indispensabile avere a disposizione un osservatorio. »

La passione dell'astronomia scoppia in Salvatore Furia all'età di undici anni. Vive a Canalicchio, sulle pendici dell'Etna. All'alba di un mattino di ottobre del 1935, mentre contempla il paesaggio dall'alto di un silo di foraggi, improvvisamente vede passare nel cielo una grossa meteorite, un bolide che esplose due volte prima di disintegrarsi. Ne rimane estasiato e impaurito al tempo stesso. Comincia a porsi l'inquietante domanda: « Che cosa c'è sopra di noi? ». Spinto da un'irrefrenabile ansia di ricerca, inizia a divorare ogni libro che parli d'astronomia e ne acquista e colleziona in gran numero, per quanto sia difficile trovarne a quei tempi. Nel frattempo

si ingegna a costruire un cannocchiale con mezzi rudimentali e con questo strumento concentra la sua attenzione sulla costellazione di Cassiopea.

All'età di sedici anni Furia si trasferisce con la famiglia al Nord, e precisamente a Varese. Di soldi in casa ne circolano pochi, anche lui deve cercarsi un impiego. Fare il manovale però non gli piace. Per migliorare, la sera studia meccanica e disegno, finché può cambiare mestiere. Ma non è ancora soddisfatto. Capisce che per poter elevarsi, astronomia a parte, gli occorre un maggior grado di istruzione.

Nel settembre del 1943 Salvatore Furia viene catturato dalle SS e deportato in Germania. La prigionia, malgrado tutto, non lo abbatte. Per dimenticare i tristi pensieri intavola con i compagni lunghe discussioni sull'astronomia. Rientrato in patria al termine della guerra, trova lavoro come disegnatore tecnico, ma poco dopo la fabbrica chiude e lui rimane disoccupato.

È in questo periodo di inattività che Salvatore Furia scopre il Campo dei Fiori. Vi giunge in bicicletta quasi per caso. Il luogo gli sembra ideale per le sue ricerche astronomiche. L'orizzonte è libero, lo sguardo può spaziare per 360 gradi, il posto non è disturbato da luci artificiali. Salvatore ne è tanto conquistato che non vorrebbe più ridiscenderne. È l'ottobre 1947, fa già freddo. Per tutto il mese, ogni sera, egli sale in cima alla montagna con una coperta e vi trascorre la notte all'addiaccio compiendo rilevazioni. L'ultima notte pone un pietrone in un punto preciso dicendo a se stesso: « Qui sorgerà il mio osservatorio ». Poi, per nove anni non vi metterà più piede.

Nel frattempo trova un impiego all'Ufficio del Registro. È un impiego che gli dà appena da vivere, però l'orario di ufficio gli torna comodo. Alle quattro del pomeriggio Salvatore può prendere il treno per Milano e raggiungere di corsa l'osservatorio di Berra. L'ingresso è proibito ai « non addetti ai lavori », ma non a lui. Trovarsi nella cupola dello « Schiaparelli » e manovrarne il poten-

# Quell'indimenticabile svedese di Natale...



## Ballograf Epoca

Eccola: Ballograf Epoca, il gioiello delle penne a sfera, in un cofanetto che preannuncia la sua preziosità. Ballograf Epoca, per far felici le persone care. Perché è un'Epoca che entusiasma: per la linea slanciata, la forma anatomica, la punta di acciaio inossidabile.

Non è solo il dono di un giorno. E' un'amica per tutto l'anno, che vi farà ricordare ogni giorno.

**BALLOGRAF**  
epoca 

la pennasfera svedese famosa nel mondo



Distribuita dalla BIC-Italia S.p.A. - Milano

## L'INNAMORATO DELLE STELLE (continuazione)

te telescopio lo fa impazzire di gioia. Il mattino arriva presto e così bisogna rientrare a Varese. Questa spola fra Varese e Milano dura due anni. Poi Salvatore si sposa: è il 1954. Per poter fare il viaggio di nozze vende il cannocchiale che aveva acquistato molti anni prima in un mercatino nei pressi di S. Babila, a Milano. Gli danno cinquanta-mila lire, pur sapendo che ne vale di più. Ma quei soldi gli servono. Rimane così senza quell'unico strumento che gli consentiva di effettuare qualche indagine.

Intanto, all'Ufficio del Registro fa un passo avanti: vince alcuni concorsi e da usciere diventa funzionario. L'idea di fondare un'associazione astronomica diventa ossessiva. Ne parla con due amici e questi si dimostrano entusiasti. Quella notte, anziché dormire, la passa a disegnare le tessere associative. Sua moglie, insegnante di liceo, non è del tutto persuasa: chiuso di carattere com'è, dubita che egli possa « legare » con altre persone. Ma lui è ormai lanciato. Organizza conferenze e fonda la Società astronomica « G. V. Schiaparelli ». In quei giorni, è il 1956, sta per verificarsi un evento astronomico rilevante: c'è Marte in opposizione, vale a dire che il pianeta verrà a trovarsi soltanto a cinquantaquattro milioni di chilometri dalla Terra. Il fatto si ripete ogni quattordici anni. A Salvatore l'occasione sembra propizia per parlarne sul giornale locale. L'eco è strepitosa. La città pare risvegliarsi di colpo da un lungo torpore scientifico. Salvatore indice subito una conferenza nel più importante salone della città. Ma chi terrà la conferenza? Lui no, non se la sente, non è nato conferenziere. Allora convince la moglie a parlare per lui. La serata è dedicata allo spazio cosmico. Il pubblico interviene in massa, sono presenti le maggiori autorità cittadine. Il successo è immediato. « È fatta », esclama Furia. Intensifica la sua opera di propaganda, si fa promotore di varie iniziative: adesso di cose astronomiche se ne parla un po' dovunque, nei bar, nei circoli culturali, persino nei retrobottega dei negozi. Si raccolgono le prime iscrizioni alla Società astronomica.

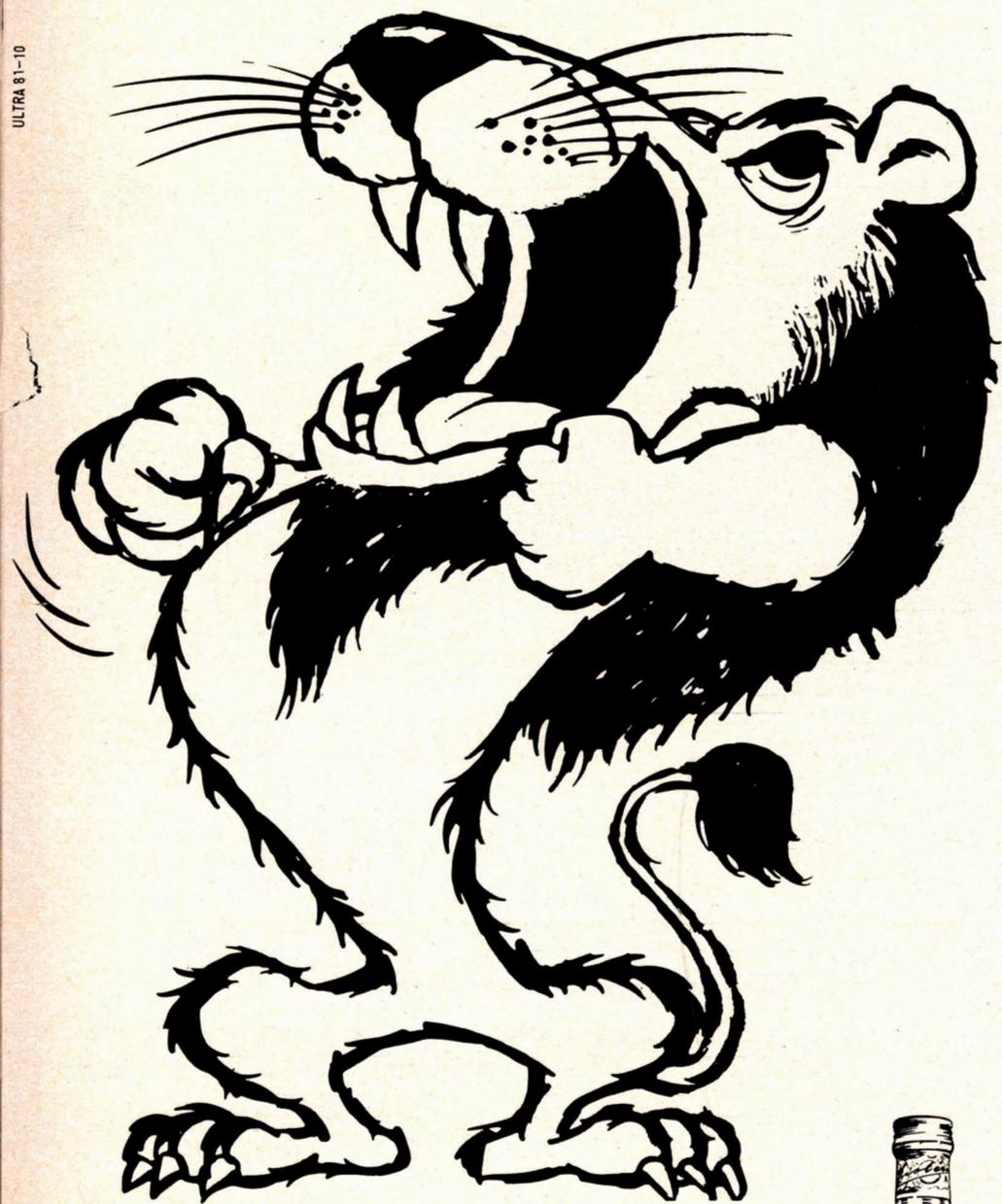
### Un idealista con i piedi per terra

Nell'anno successivo, il 1957, accadono altri due fatti di grande risonanza: la comparsa di una cometa e il lancio dello *Sputnik*. Per osservare la cometa, Furia e gli amici improvvisano su un'altura della città un osservatorio di fortuna. Un vistoso cartello ne indica la direzione, e il pubblico vi accorre in massa. È un'emozione meravigliosa. Quella sera, al termine dell'osservazione, certo di essere sulla strada giusta, Salvatore si confida con Tonino Piccinelli, compagno di avventura: « Un giorno non molto lontano », gli dice con lo sguardo rivolto verso il Campo dei Fiori, « arriveremo lassù ».

Il lancio sovietico dello *Sputnik*, che ha preceduto inaspettatamente quello dell'*Explorer* americano, fa un'enorme impressione. Qui, per la verità, si ingenera nel pubblico un po' di confusione, perché un conto è l'astronomia, un conto è la missilistica spaziale, o meglio la gara che hanno ingaggiato americani e russi per la conquista dello spazio. Sta di fatto che l'interesse attorno a questa sfida è vivissimo. Il pubblico si appassiona. Salvatore Furia, da buono psicologo, cerca di sfruttare il momento favorevole. Se il pubblico lo segue, le autorità lo appoggeranno nella sua opera. In fondo, i preconcetti che esistono nei suoi riguardi non sono difficili da rimuovere. Così, almeno, si dice in certi ambienti. Ormai, nei piani immediati di Furia non c'è che la costruzione dell'osservatorio. Ma i soldi chi li tira fuori? Gli industriali della zona, chi se non loro? Più gli Enti pubblici, più la cittadinanza con sottoscrizioni volontarie. Il Comune, da parte sua, avrebbe dato il terreno. Essere ottimisti non sembrava poi del tutto fuori luogo. La realtà è diversa: gli industriali rispondono picche, gli Enti pubblici fanno orecchio da mercante, la cittadinanza si ritira in buon ordine. A questo punto l'Associazione si sfascia. Salvatore Furia rimane praticamente solo. È un

segue

# FERRO-CHINA BISLERI



**VOLETE LA SALUTE?  
BEVETE FERRO-CHINA  
BISLERI**



**L'INNAMORATO DELLE STELLE** (continuazione)

idealista, sì, vuole costruire l'osservatorio, ma tiene i piedi ben piantati in terra. Avventurarsi in un'impresa di quel tipo senza mezzi finanziari sembra anche a lui troppo rischioso. A Varese non si parla più di astronomia per un bel pezzo. Salvatore Furia cerca allora, attraverso qualche amicizia influente, di portare ancora la questione davanti alla Giunta comunale. Ma tutto quello che riesce ad ottenere sono i locali per la nuova sede dell'Associazione. E i soci, nel frattempo, si sono dispersi.

Ma ecco che la buona stella viene in soccorso di Furia. Un collega d'ufficio gli riferisce che in provincia c'è un rifrattore, uno strumento che rifrange le onde luminose e acustiche. È nuovo di zecca, perché la persona che doveva utilizzarlo per i suoi studi è morta subito dopo averlo comprato. Salvatore si mette subito in contatto con la vedova. Le trattative sono laboriose. Quando la signora viene a conoscenza dell'impiego che egli vuol farne, non sa resistere alla commozione: in Furia le sembra di rivedere il marito, la stessa carica di passione. Piange lei, piange lui. E il rifrattore è suo. Salvatore non sta più nella pelle. Il giorno successivo noleggia un camion e va a prelevare lo strumento. Sono due tonnellate di congegni, tutti smontati e riposti in casse. Tante casse che Furia, in mancanza di un luogo adatto, le deve collocare provvisoriamente nel garage. Quella sera convoca d'urgenza a casa sua i « resti » dell'Associazione e, in cucina, comunica loro la grande notizia. L'entusiasmo è alle stelle. Tonino Piccinelli sviene per l'emozione. Poi, quando rinviene, dice a Furia: « Tu sai credere nelle cose, noi no ».

**Si fa avanti un industriale milanese**

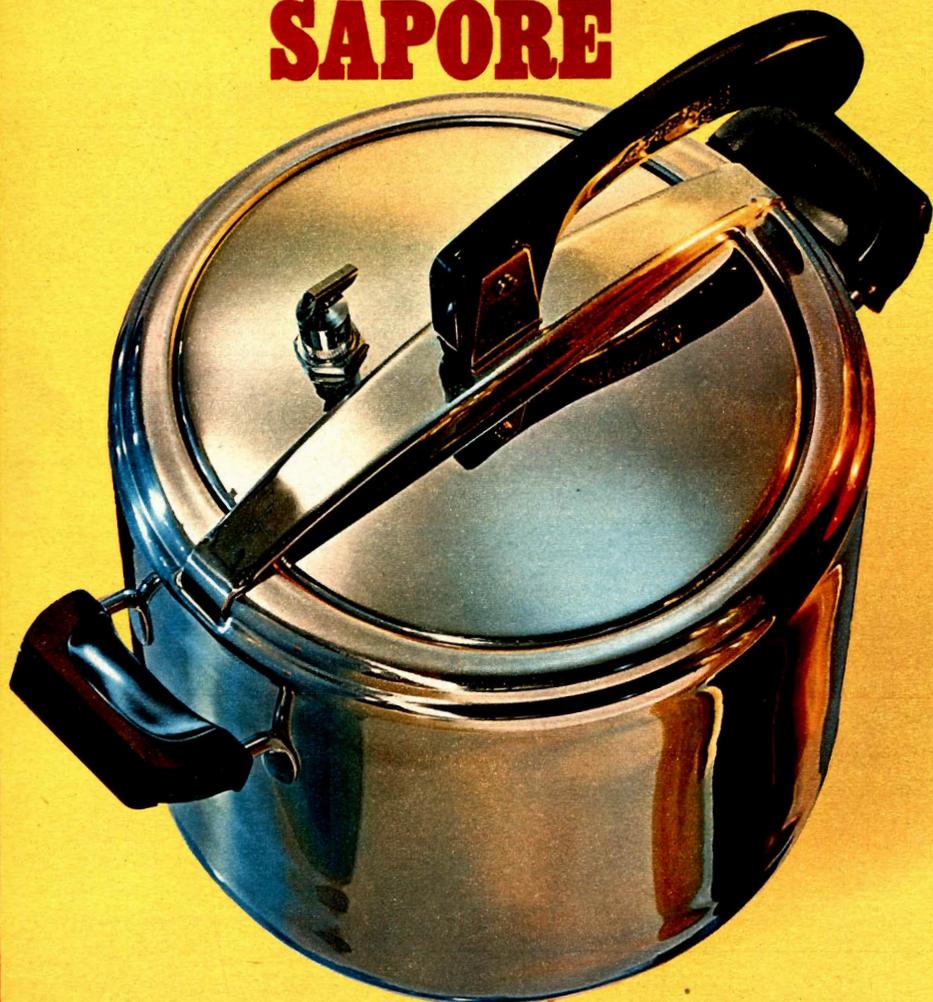
Occorre agire subito: informare il Comune che l'attrezzatura più importante c'è, e che ora è necessario trovare il luogo adatto per costruire una specola. Avviene l'incontro con il sindaco e gli assessori comunali. Incredulità, stupore, diffidenza. Sindaco e Giunta si recano nel garage di casa Furia e di fronte all'evidenza ognuno si converte e si entusiasma: « Finalmente Varese avrà il suo osservatorio », « Ce l'ha fatta dunque, bravo! ».

La questione ritorna in Consiglio comunale. L'ufficio tecnico del Comune intanto prepara un progetto. Si riaffaccia di nuovo il problema di come reperire i fondi. E poi, dove costruire l'osservatorio? Furia fa sapere che ci sarebbe un terreno al Campo dei Fiori, e andrebbe benissimo. Il Comune esegue gli opportuni accertamenti e risponde che il terreno in quella zona non è suo: è di un privato. Avvilto e scoraggiato, Salvatore è sul punto di abbandonare l'impresa. Ma quando ormai tutto sembra irrealizzabile, un cittadino si dichiara disposto a cedere un terreno sul quale innalzare l'osservatorio. E in provincia, però. Vengono effettuati i controlli, ma alla fine un eminente scienziato, interpellato in proposito, esprime il suo parere negativo. Che fare? Altre riunioni. La faccenda non accenna a sbloccarsi. Anzi, a complicarla, ci si è messo anche il presidente dell'Azienda autonoma di soggiorno, contrario al progetto. Poiché il Comune non è in grado di dare una sovvenzione concreta, all'Associazione si pensa di organizzare una mostra per richiamare l'attenzione dell'opinione pubblica.

Salvatore Furia e i suoi più stretti collaboratori trasferiscono le casse del telescopio alla sede, lo montano e con altri attrezzi creano una sorta di specola. Poi spediscono il maggior numero possibile di inviti, e fra questi ce n'è uno anche per il presidente dell'Azienda autonoma di soggiorno. Il quale accetta l'invito, e prima di entrare nella sala-specola dice freddamente a Furia: « Parli, parli, cos'è questo affare? ». E Furia ad illustrargli le finalità della mostra. « Tagli corto, non si emozioni. » Poi quando vede tutto: « Però... ». E da quel momento anche il presidente dell'Azienda autonoma di soggiorno è conquistato alla causa.

Il successo della mostra va al di là di ogni più rosea previsione. Un giorno si fa avanti un industriale milanese. E in compagnia della moglie. Domanda, osserva, si informa e, prima di andarsene

# CUCINA A TUTTO SAPORE



Per far da mangiare bene una volta bisognava stare ore e ore in cucina... ma oggi c'è la pentola a pressione Aeternum che cucina a tutta velocità e... a tutto sapore!

Così sicura, così perfetta anche nei particolari più importanti: valvole, guarnizioni e manici. Ed è tutta in puro acciaio inox 18/10. Con il Ricettario della pentola a pressione Aeternum si impara a cucinare in un batter d'occhio anche i piatti più lunghi ed elaborati: carni tutto gusto e sostanza, minestrone squisiti, verdure subito pronte. Aeternum è un'amica preziosa.

# AETERNUM

**a minuti si mangia...  
e si mangia di lusso!**

Scegliete la pentola a pressione Aeternum nella misura più adatta alla Vostra famiglia. Aeternum fa pentole, pentole, pentole da molti anni.

Richiedete il catalogo gratis a:  
**AETERNUM**  
25067 LUMEZZANE S.A.  
(BRESCIA)



## L'INNAMORATO DELLE STELLE (continuazione)

sborsa venticinque milioni. Ritorna qualche giorno dopo, e ne stanziava altri venticinque. L'industriale milanese si guadagna l'eterna gratitudine di Furia. Ora i soldi ci sono. Manca solamente il terreno. Salvatore è sempre del parere che il posto ideale per far sorgere l'osservatorio è quello che ha scelto anni addietro al Campo dei Fiori. Occorre tuttavia esserne ben sicuri. Furia si fa costruire una baita-cavia in un piccolo appezzamento di proprietà del Comune, attiguo a quello da lui indicato, e per cinquecento notti esegue tutti i rilevamenti necessari, sempre da solo, d'inverno infilato nel sacco a pelo con undici gradi sotto zero. Alla fine è certo che quello è il luogo adatto, però bisognerebbe spostarsi un po' più a Ovest. La sua più diretta collaboratrice diventa da questo momento la dottoressa Camilla Zanzi, figlia del presidente dell'Azienda autonoma di soggiorno.

Dopo assidue ricerche si scoprono finalmente i nomi dei proprietari del terreno al Campo dei Fiori. Sono noti industriali milanesi. Salvatore Furia riparte all'attacco. Risultato: ventimila metri quadrati come prima donazione, e altri trentaquattromila come seconda. Ogni aspettativa è superata. Furia, per sottrarre il tutto ad eventuali future discordie in seno all'Associazione, fa a sua volta una donazione al Comune, vincolando la proprietà alle finalità statutarie dell'Associazione.

**Vuole creare una «cittadella astronomica»**

L'entusiasmo travolge tutti. I progetti sono pronti e nel maggio 1964 si dà il via ai lavori per la costruzione dell'osservatorio. Impiegati, operai, studenti offrono spontaneamente il loro contributo. Poiché la zona è impervia e non esiste che un malagevole sentiero, si organizzano interminabili file di gente che, passandosi di mano in mano il materiale, lo fanno giungere in cima mentre con un mezzo cingolato si eseguono i lavori più pesanti. Nessuno si risparmia, si lavora con qualsiasi tempo, tutti sembrano contagiati dalla febbre di fare presto. L'Osservatorio comincia a prendere forma. Le prime difficoltà tecniche si annunciano al momento di approntare gli allacciamenti per l'energia elettrica e l'acqua. Il ritmo dei lavori subisce un rallentamento, mentre le spese aumentano a vista d'occhio. L'inverno del 1965 porta altre difficoltà, oltre al disagio del freddo e del gelo. Sino alla fine dell'anno si prosegue al rallentatore e i soldi già non bastano più. I lavori devono comunque continuare. Passa anche il 1966, che viene dedicato alle rifiniture interne della specola e alla sistemazione del rifrattore e delle altre apparecchiature. Salvatore Furia, intanto, si batte per ottenere una stazione meteorologica, e l'ottiene. La foresteria c'è, ma è sprovvista di letti, di armadi, di scrivanie, di coperte. Salvatore ottiene anche questi. Ottiene quasi tutto, compresa una cucina dotata di ogni elettrodomestico.

Ora l'Osservatorio è in piena attività. Si spera che un giorno o l'altro il Presidente della Repubblica, che anni fa ebbe parole di incoraggiamento per Furia, vi compia una visita, magari trattenendosi una notte ad osservare la volta celeste. Le visite superano ogni anno il numero di diecimila, fra italiani e stranieri.

«È soddisfatto di aver realizzato il suo sogno?», domando a Salvatore Furia.

«Soddisfatto? Lo sarò pienamente il giorno in cui potrò completare il mio progetto: quello di far sorgere una "cittadella astronomica". Abbiamo già iniziato i lavori per una seconda specola e sono previste altre costruzioni, come una torre solare, un centro di studi botanici, già in fase di ultimazione, un osservatorio antiincendio, un laboratorio meccanico, la trasformazione del centro radio per l'ascolto di satelliti artificiali in centro radio astronomico, la recinzione del nucleo pilota del parco. Poi dovranno essere acquistati altri cinque telescopi e sistemato il piazzale d'accesso. Una volta finiti tali lavori, se prima non mi mettono al fresco per i debiti, sarà, mi creda, una "cittadella astronomica" che tutto il mondo ci invidierà».

**Sandro Cairoli**

## SOMMARIO

- 20 **LA RUSSIA È SEMPRE STATA IMPERIALISTA**  
di Ricciardetto
- 29 **QUANDO GLI ITALIANI SALVARONO SE STESSI** di Domenico Bartoli
- 34 **QUATTRO NOTTI SENZA DORMIRE POI HA DETTO ALT ALLE BOMBE**
- 36 **L'AMERICA CHE LASCIA** di Livio Caputo
- 40 **CORAGGIO PIEMONTE**
- 44 **L'ITALIA DEGLI INDOVINELLI** di Livio Pesce
- 48 **LA RIVINCITA DI BLAIBERG**
- 50 **ONASSIS VUOLE IL POSTO DI COSTANTINO?**
- 52 **I TREDICI GIORNI (3)** di Bob Kennedy
- 64 **IL PROBLEMA DEL PAPA DI LEGNO**  
di Giuseppe Grazzini
- 70 **I FILM DELLA SETTIMANA**  
di Domenico Meccoli
- 72 **EVTUSCENKO DOVE SEI?** di Rupert Davies

### 81 EPOCA DELL'AUTO

- 104 **LA NOSTRA SALUTE** di Ulrico di Aichelburg
- 106 **L'ALBUM DEI FRANCOBOLLI** di Lina Palermo
- 108 **L'INNAMORATO DELLE STELLE HA VINTO**  
di Sandro Cairoli
- 118 **VALERIO** di Livio Pesce
- 124 **RITORNO A BIKINI** di Carl Mydans
- 134 **L'INCREDIBILE MARATONA DI LASSIE**
- 136 **UN VIOLINO NELL'ANIMA** di Grazia Livi
- 142 **IL FENOMENO « PATTY »**  
di Gianfranco Fagioli
- 148 **LA FESTA DEI BAMBINI**  
di Francis S. Fitzgerald
- 156 **ECCO GLI SPETTACOLI PER L'ITALIA DI « CANZONISSIMA »** di Roberto De Monticelli
- 160 **CARMASSI** di Raffaele Carrieri
- 163 **UNA SATIRA POLITICA** di Filippo Sacchi
- 164 **NEL « DIZIONARIO » LA VIVA CONVERSAZIONE DI VOLTAIRE** di Luigi Baldacci
- 166 **SUL MONTE VIES** di Giulio Confalonieri
- 178 **SULLA CRESTA DELL'ONDA**



In questo numero presentiamo un inserto speciale di venti pagine a colori dedicato al 50° Salone di Torino. Ampi servizi fotografici illustrano tutta la più recente produzione automobilistica mondiale, dalle 125 Special della Fiat alle novità della Lancia e delle maggiori Case straniere. (Foto Giorgio Lotti).

N. 946 - Vol. LXXIII - Milano - 10 novembre 1968 - © 1968 Epoca - Arnoldo Mondadori Editore

Redazione, Amministrazione, Pubblicità: via Bianca di Savoia 20, 20122 Milano - Tel. 8384 - Ufficio Abbonamenti: tel. 74.95.51/73.08.51 - Indirizzo telegrafico EPOCA - Milano. Redazione romana: via Sicilia, 136/138, 00187 Roma - Tel. 46.42.21/47.11.47 - Indirizzo telegrafico: Mondadori-Roma. Abbonamenti: Italia: Ann. L. 7.500+300 per spese relative al dono - Sem. L. 3.800. Estero: Ann. L. 12.700+500 per spese relative al dono - Sem. L. 6.400. Inviare a: Arnoldo Mondadori Editore, Via Bianca di Savoia 20, 20122 Milano (c/c postale n. 3-34552). Per il cambio di indirizzo inviare L. 60 in francobolli e la fascetta con il vecchio indirizzo. Numeri arretrati L. 200 (c/c postale n. 3-34553). Gli abbonamenti si ricevono anche presso i nostri Agenti e nei « Negozi Mondadori »: Bari, v. Abate Gimma 71, tel. 23.76.87; Bologna, v. D'Azeglio 14, tel. 23.83.69; Bologna, piazza Calderini 6, tel. 23.62.56; Cagliari, v. Logudoro 48, tel. 5.08.23; Capri (Napoli) v. Camerelle 16/a, tel. 77.72.81; Caserta, v. Roma - Pal. Unione Industriali, tel. 91791; Catania, v. Etna 368/370, tel. 27.18.39; Cosenza, c.so Mazzini 156/c, tel. 2.45.41; Ferrara, v. Della Luna 30, tel. 3.43.15; Genova, v. Carducci 5/r, tel. 5.39.18; Genova, v. XX Settembre 206/r, tel. 5.57.62; Gorizia, c.so Verdi 102/b (Galleria), tel. 8.70.07; La Spezia, v. Biassa 55, tel. 2.81.50; Lecce, v. Monte S. Michele 14, tel. 2.68.48; Lucca, v. Vittorio Veneto 48, tel. 4.21.09; Messina, v. Dei Mille, 60 - Pal. Toro, tel. 22.192; Mestre (Venezia), v. Carducci 68, tel. 5.06.96; Milano, c.so Vittorio Emanuele 34, tel. 70.58.33; Milano, v. Vitruvio 2, tel. 27.00.61; Milano, v.le Beatrice d'Este 11/a, tel. 83.48.27; Milano, c.so di Porta Vittoria 51, tel. 79.51.35; Modena, v. Università 19, tel. 30.248; Napoli, v. Guantai Nuovi 9, tel. 32.01.16; Padova, v. Emanuele Filiberto 6, tel. 3.83.56; Parma, v. Mazzini 50 - Galleria, tel. 29.021; Pescara, c.so Umberto I 14, tel. 2.62.49; Pisa, v.le Antonio Gramsci 21/23, tel. 2.47.47; Roma, Lungotevere Prati 1, tel. 65.58.43; Roma, v. Veneto 140, tel. 46.26.31; Roma (C.I.M.), piazzale della Radio 72, tel. 55.06.07; Roma, piazza Gendar 10, tel. 831.48.80; Torino, v. Roma 53, tel. 51.12.14; Trieste, v. G. Gallina 1, tel. 3.76.88; Udine, v. Vittorio Veneto 32/c, tel. 5.69.87; Venezia, S. Giovanni Crisostomo 5796, Cannaregio, tel. 2.51.02; Venezia, Calle della Mandola - S. Marco 3717/D, tel. 2.40.30; Vicenza, c.so Palladio 117 (Gall. Porti), tel. 2.67.08. Estero: Tripoli (Libia) (Libr. R. Ruben), Giadad Istiklal 113, tel. 3.44.39. Pubblicità: inserzioni in bianco e nero Lire 800 per millimetro/colonna. Svizzera, prezzo speciale di abbonamento: annuo (con dono) Frsv. 70, semestrale Frsv. 35.

Istituto  
Accertamento  
Diffusione



Cert. n. 759

Questo periodico  
è iscritto alla FIEG



Federazione Italiana  
Editori Giornali

ARNOLDO MONDADORI EDITORE



## più tempo per stare insieme

È il tempo in più che regala la precisione *La Martine*

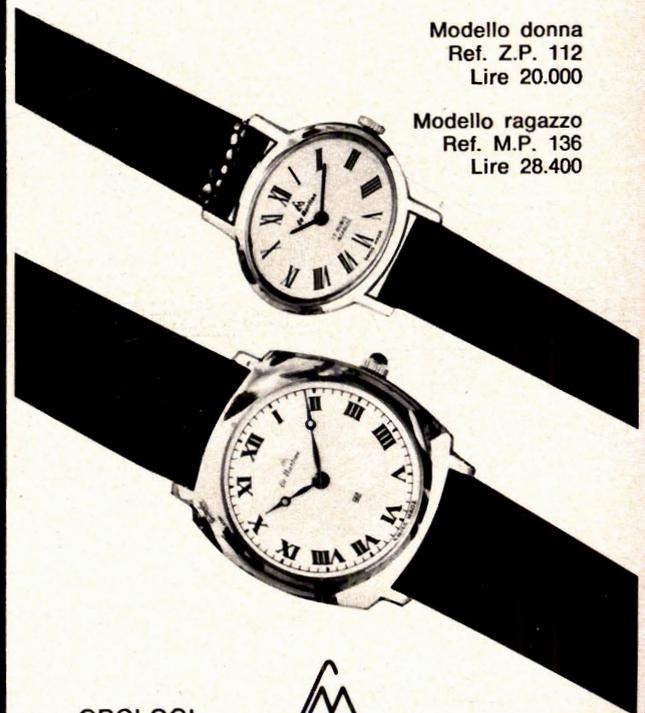
Creazioni *La Martine* "linea giovani".

Per le giovanissime: un modello con cassa placcata 10 micron, 17 rubis, incabloc, molla infrangibile, antimagnetica, a scelta con quadrante bianco, nero, verde o rosso.

Per i ragazzi invece: un orologio con cassa 20 micron, 17 rubis, incabloc, molla infrangibile, quadrante bianco a lettere romane.

Modello donna  
Ref. Z.P. 112  
Lire 20.000

Modello ragazzo  
Ref. M.P. 136  
Lire 28.400



OROLOGI



# La Martine

SWISS

più tempo